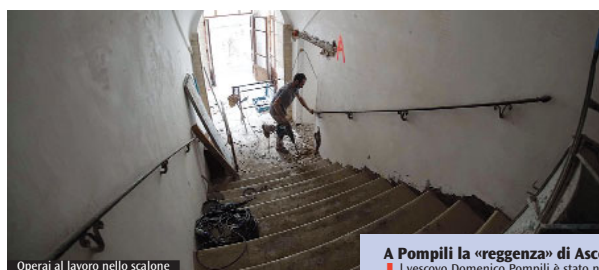




Palazzo del Seminario, il locale che ospitava la cappella

reportage. Una bella galleria di scatti realizzati nel cantiere ancora aperto nel palazzo del Podestà

Il racconto fotografico dell'antico Seminario



Operai al lavoro nello scalone



mosaico

L'addio a suor Margherita

Si è svolta nella cappella delle suore di Santa Lucia la liturgia esequiale - celebrata dal vescovo Pompili con diversi sacerdoti - con la quale le consorelle hanno affidato a Dio l'anima di suor Margherita, al secolo Giovanna Capparella, spensata all'età di 87 anni, dopo una vita in gran parte trascorsa nella casa di via Sanzi erede di quello che fu il primo monastero dariano di Rieti. Qui era entrata, dalla nativa Petrella Salto, all'età di 16 anni, per poi prendere nel 1956 i voti perpetui fra le clarisse da decenni ormai passate alla vita attiva. Conseguito il diploma magistrale, l'abilitazione all'insegnamento della stenografia e dattilografia e il diploma di orientamento musicale, nel decennio 1970-1980 insegnò nella scuola professionale per il commercio funzionante all'interno dell'istituto religioso, proseguendo l'insegnamento anche dopo che la scuola passò allo Stato. Nel 1987 fu eletta superiora generale delle religiose che, assieme alle consorelle clarisse del monastero Santa Chiara di Perugia, avevano vita all'istituto delle Suore Clarisse Apostoliche, che guidò fino al 2006. Poi per tre anni divenne superiora nella fraternità che l'istituto aveva avviato in Sicilia, a Barrafranca. Tornata a Rieti per motivi di salute, dal 2009 ha trascorso in serafica semplicità i suoi ultimi anni in umile servizio fra le consorelle e le anziane ospiti di Santa Lucia, vivendo con loro la fusione dell'istituto con quello delle Francescane di Santa Filippa Mareri, nella piena fedeltà al carisma di san Francesco e santa Chiara che ha sempre ispirato la sua vita.



Sr. Margherita

Publiccare sulla rivista diocesana le immagini "rubate" dei lavori in corso da qualche mese nell'edificio di piazza Oberdan

di NAZARENO BONCOMPAGNI

C'è un'età di storia. Un mezzo millennio. Da quando il cardinale Amalio, vescovo di Rieti appena tornato dal concilio di Trento, diede incarico al celebre architetto Vigola di progettare un adeguamento di quello che era il Palazzo del Podestà nella piazza allora detta del Leone per realizzarvi il Seminario della diocesi. Il primo che veniva eretto nella cattedrale in onore ai dettami tridentini.

Negli stanzoni di quel palazzo gli ultimi seminaristi sono bazzicati fino a metà degli anni Ottanta. Poi era rimasto a lungo come punto di appoggio per seminaristi maggiori o meno ordinati che studiavano a Roma o altrove. Ma soprattutto punto di riferimento per tante attività pastorali. I convegni diocesani di settembre, i ritiri mensili del clero, gli incontri dell'Ac, dell'Unitalsi, dei Cunsillos, di tanti gruppi e movimenti... E poi i corsi dell'Istituto di scienze religiose, le conferenze, le giornate insieme in cui si poteva stare in plenaria nel salone, riunirsi nelle salette, pregare in cappella, pranzare in refettorio. Insomma, il cuore pulsante della diocesi, ci fosse o no seminaristi.

Tutto si fermò in quel settembre del 1997, quando il terremoto che colpì Marche e Umbria fece sentire i suoi effetti anche sul reatino e di punto in bianco il palazzo di piazza Oberdan fu dichiarato inagibile. Da allora oltre vent'anni i cantieri si sono susseguiti per riconsegnare l'edificio alla piena staticità. Ma anche una volta terminati i lavori esterni, altre lunghe pratiche amministrative e burocrati-

che sarebbero servite prima di avviare il cantiere per l'operazione decisiva: quella che restituirà definitivamente lo stabile alla Chiesa locale come crocevia di attività culturali e soprattutto, secondo il progetto sposato dal vescovo Pompili, per realizzarvi la Casa della carità in cui accogliere tutti i vari servizi assistenziali, cominciando dalla mensa dei poveri. Come avevamo già annunciato, i lavori sono stati avviati al principio dell'estate. E nei giorni scorsi l'obiettivo del fotografo è entrato nel cantiere,

per realizzare un bel reportage fotografico (un paio di scatti li vediamo pubblicati anche qui) che ha trovato spazio sulle pagine della rivista *Frontiera*, nel numero appena uscito. E fa una certa emozione rivedere, anche solo in foto, quei corridoi che tanti ricordi evocano e che si spera di poter di nuovo a sovrare una volta rimessi a nuovo.

la nomina



R. Cantalamessa

La porpora a padre Cantalamessa

Fra i nomi dei prossimi cardinali, annunciati domenica scorsa dal Papa all'Angelus, figura quello del cappuccino Raniero Cantalamessa, volto noto anche al grande pubblico (ha condotto a lungo il programma televisivo sul Vangelo domenicale il sabato pomeriggio su Raiuno), il quale da diversi anni vive, quando è libero dagli impegni in Vaticano come predicatore della Casa Pontificia, a Ciudadela, al convento che l'ordine cui appartiene ha messo a disposizione delle Clarisse Cappuccine Eremite delle quali egli è padre spirituale. Soddisfazione piena, dunque, da parte della Chiesa reatina, la quale - ha dichiarato il vescovo monsignor Pompili - «gioisce per la scelta del Santo Padre, che valorizza un figlio di san Francesco, la cui presenza tra di noi è un dono discreto per la sua preghiera e la sua vicinanza». In questi anni non sono mancati interventi di padre Raniero in occasione di appuntamenti diocesani: ultimo, nel febbraio scorso, la riflessione offerta a religiosi e religiose della diocesi in San Domenico, in occasione della Giornata mondiale della vita consacrata. (Gr.Ve.)

Libro sulla chiesa poggiana

Un paese, la sua parrocchia, il culto del santo titolare, che è san Giovanni Battista: alla chiesa intitolata al Precursore di Gesù, alla sua arte e alla sua storia, inquadrata in quella del borgo che vide la presenza di san Francesco, la comunità di Poggio Bustone ha voluto dedicare il libretto *Lui deve crescere*. Sono le parole che secondo il Vangelo il Battista riferì al Messia a fare da titolo alla pubblicazione, che domenica scorsa è stata donata ai parrochiani in occasione dell'inaugurazione di alcuni nuovi arredi liturgici della chiesa di cui è parroco padre Ezio Casella, presente anche il ministro provinciale dei Frati Minori padre Massimo Fusarelli.



vita di Ac

Incontro online con il vicepresidente nazionale

Nella difficoltà di riprendere una vita associativa "regolare" in presenza - anche se qualche riunione, con i giovani e con gli adulti, riprendendo i distanziamenti e le misure igieniche, si è iniziato con prudenza a farla - anche nell'Ac diocesana continua a venire in soccorso la tecnologia. Un momento per riflettere sul valore di questo periodo così difficile e limitato l'associazione lo ha svolto in videoconferenza l'altra settimana, con l'aiuto del vice presidente nazionale per il settore Adulti, Giuseppe Notarstefano, intervenuto in collegamento online con responsabili e animatori reatini.

Dopo il saluto della presidente diocesana Fausta Tasselli, l'incontro su piattaforma, coordinato dal segretario Moris Baldi, ha visto Notarstefano richiamare innanzitutto una parola di speranza, che è quella che contraddistingue il cristiano anche e soprattutto nelle difficoltà. C'è dunque difficoltà a ripartire in modo pieno... Ma è bene parlare di «ripresa o ripartenza». Occorre guardare le cose con la sapienza che viene dalla fede, ha spiegato il vice presidente nazionale. «La pandemia ha costituito un passaggio importante, per certi aspetti è stata una cosa "apocalittica", cioè rivelativa. Ha messo in luce tanti elementi di vulnerabilità, di fatica, di problemi che stiamo vivendo in questo tempo». Ecco allora la saggezza di vivere questa fase «come occasione di "rinnovamento"», intendendo con tale termine non un cambiamento di strutture e modalità organizzative, ma «qualcosa di profondamente spirituale».

Quel riscoprirsi insieme nelle difficoltà per ripartire

Il cammino associativo ha visto organizzare un altro incontro online, stavolta aperto a tutti. Si è svolto venerdì sera, per riflettere, con l'aiuto della psicologa Maria Cristina Meloni, su "Riscopriamoci. Osservarsi, comprendere, ripartire". Un invito a trarre insegnamento dalle difficoltà del momento, con consigli importanti per vivere, come singoli e come famiglie, il tempo attuale. Si può rivedere il video sul canale *Ac Rieti* di Youtube.

frontiera

Settimanale della Diocesi di Rieti

Per abbonarti e ricevere il giornale a casa per un anno **versa 35 €** sul **conto corrente postale* 10 51 57 44 22** specificando nome, cognome e indirizzo di consegna

*Dopo aver svolto l'operazione all'Ufficio Postale invia la tua ricevuta via Whatsapp al numero 351 871 5052



toccare sfogliare conservare

Per ulteriori informazioni contatta la Redazione di Frontiera al numero 0746 25631